

DOMANI AL «PAPIRO»

«Pyramid», il nuovo libro di Manfredi è un thriller intriso di sapori caraibici

di Chiara Marchi

«**L**a città avrebbe assunto una forma quadrangolare con ai quattro angoli altrettante piramidi vetrate che dovevano raggiungere la vertiginosa altezza di mille metri. Un'altra piramide, ancora più alta, milleduecento metri, sarebbe stata posta esattamente al centro della città».

Già dalle prime pagine è facile intuire che «Pyramid. Un'assassina di nome Jane», il nuovo libro dello scrittore trentino Andrea Manfredi edito dalla Costa & Nolan, non è il solito giallo, un po' stantio, in cui violenza e sesso si alternano in un'altalena povera di emozioni. I motivi di novità, in questo thriller dalle sfumature noir, ci sono tutti come, allo stesso modo, ci sono le premesse perché il libro incontri l'apprezzamento del pubblico.

Pyramid è una città-stato, un'immaginaria metropoli tentacolare immersa nel cuore bollente dei Caraibi in cui la vita sembra filare senza troppi scossoni. Così sarà, per lo meno, fino a quando tra le sue strade farà la propria apparizione una giovane donna, bellissima quanto crudele: è Jane, una spietata killer che colpisce soltanto uomini belli, ricchi, affascinanti e con «una famiglia da cartolina». Una donna dal cuore nero, per la quale non esiste pietà. E di sangue, violenza ma anche di mistero e sesso, fa il pieno questo hard boiled che ha nella rapidità con cui si susseguono gli avvenimenti uno dei suoi punti di forza. Un dinamismo che, spiega lo stesso autore, deriva dalla passione non tanto verso i classici del genere ma da quella per il cinema: «Non amo i libri pieni di fronzoli, che si soffermano sui dettagli in modo quasi estenuante. Per questo mi sento più affascinato dal ritmo vorticoso di certi thriller cinematografici americani che ti fanno trattenere il respiro dall'inizio alla fine. Su tutti è bene ricordare "Seven" o "Blow up"». Manfredi usa sapientemente veloci sequenze d'immagini senza però dimenticare di dare uno spessore



La copertina

psicologico ai personaggi: Jane, l'atipica killer che semina il panico a Pyramid, è spinta verso una ferocia disumana da un terribile segreto che il tenente di polizia Joseph Martin tenta di svelare ad ogni costo. Un segreto che, anche se indirettamente, porterà alla morte di decine di persone in un vortice di violenza che non scade mai nel gratuito.

Che quelle di Jane e del tenente Martin siano le figure di spicco di questo romanzo è senz'altro indiscutibile ma l'autore riesce a costruire sapientemente una rete sotterranea di vite, amori, tradimenti e vendette che, inevitabilmente, confluiscono nella cieca ferocia della killer. «Non si può affermare che nel libro ci sia un protagonista assoluto - sottolinea Manfredi - perché sarebbe come dire che nella nostra vita l'unica protagonista è la violenza. In realtà è una componente della nostra esistenza ed anche se alla fine del romanzo si trasforma in furia cieca, quasi stragista, è sempre dettata da un motivo preciso».

L'autore è atteso nelle librerie della provincia: domani, alle 18, sarà alla libreria «Il Papiro Libri & Caffè» di via Galilei; poi in Primiero, dove Manfredi ha vissuto per anni, e a Rovereto. In attesa di riprendere il lavoro, con un nuovo libro ambientato a Pyramid ma dai tratti, ci confida, più cupi e claustrofobici.